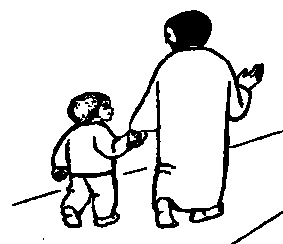


Confessioni



L' ACCOGLIENZA

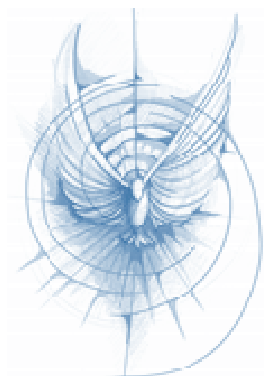
Sac.: Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

T: **Amen.**

Sac.: Dio che è Padre, Figlio e Spirito Santo sia nel vostro cuore e sulle vostre labbra.

T: **Benedetto nei secoli il Signore**

Ci raccogliamo in preghiera, invocando lo Spirito Santo perché ci guidi nell'esame di coscienza.



Vieni, Santo Spirito manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori. Consolatore perfetto; ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo. Nella fatica, riposo, nella calura riparo, nel pianto conforto. O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli. Senza la tua forza nulla è nell'uomo, nulla senza colpa. Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato. Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni. Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna.

Vangelo (Lc 15, 11-32)

Abbiamo un Padre in Cielo

Disse ancora: <<Un uomo aveva due figli

Il peccato ci allontana da Dio

Il più giovane disse al padre: Padre, dammi la parte del patrimonio che mi spetta. E il padre divise tra loro le sostanze.

Dopo non molti giorni, il figlio più giovane, raccolte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò le sue sostanze vivendo da dissoluto.

FIGLIO MINORE

Mi ricordo quel giorno, papà, quando dopo cena ti ho chiesto: "Lasciami andare, per favore". Avevo voglia di andarmene, la tua casa mi sembrava troppo stretta per contenere la mia voglia di uscire. Avevo udito che "lontano" c'era vita, e io desideravo solo essere libero.

Così ho sbattuto la porta mentre tu rimanevi in piedi a vedermi sfumare all'orizzonte. Andavo verso occidente, dove muore il sole, senza sapere che anch'io sarei morto

PADRE

Non ti ho mai impedito di fare la tua strada; anche se la mia più grande sofferenza è stata proprio quella di vederti andar via da casa, da me, da tua madre e da tuo fratello.

La tua partenza è stata un fallimento per me: non solo non ero riuscito a farmi capire da mio figlio che ero suo padre e che la casa era il segno del mio volergli bene, ma non ero riuscito nemmeno a spiegargli che l'amore che gli volevo non era fatto di "cose", di possedimenti e di "eredità" che gli spettava.

Il peccato produce solitudine e tristezza

Quando ebbe speso tutto, in quel paese venne una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.

Allora andò e si mise a servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei campi a pascolare i porci.

Avrebbe voluto saziarsi con le carrube che mangiavano i porci; ma nessuno gliene dava

Il pentimento ci fa ripensare al Padre e ci spinge a tornare

Allora rientrò in se stesso e disse: Quanti salariati in casa di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!

Mi leverò e andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi garzoni.

Il Padre ci attende per perdonarci e riprenderci accanto a sé

Partì e si incamminò verso suo padre

PADRE

Sapessi quante notti ho passato ad aspettare anche solo un accenno del tuo ritorno. Quante volte mi sono illuso che tu fossi tornato. Allora scendevo le scale per aprirti la porta ma tu non c'eri. Non c'eri ancora. Non mi sono mai rassegnato all'idea di averti perso. Non ho mai accettato l'idea che tu te ne fossi andato per sempre. Lo sguardo di un padre è più forte della fuga del figlio

FIGLIO MINORE

Sono fuggito di casa... ma forse era la paura che mi trascinava via, mi portava lontano, solo per pura ebbrezza della lontananza, il fascino del proibito, la trasgressione. Ma lontano da casa (me ne resi conto più tardi) era come stare lontano da te papà... partire era come allontanarmi da me stesso.

Solo quando sperimentai la lontananza mi resi conto in definitiva di quanto importante era lo "stare presso di te", l'essere sicuro del tuo star mi vicino, il tuo essere la Fonte e l'Origine della mia esistenza. Solo nella lontananza mi ritornava il desiderio di te, della tua paternità come mio Fondamento, e di quanto non potessi fare a meno della tua presenza.

Il peccato perdonato ed il ritorno a Dio sono motivo di festa

Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

Il figlio gli disse: Padre, ho peccato contro il Cielo e contro di te; non sono più degno di esser chiamato tuo figlio. Ma il padre disse ai servi: Presto, portate qui il vestito più bello e rivestitelo, mettetegli l'anello al dito e i calzari ai piedi.

Portate il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato. E cominciarono a far festa.

PADRE

Poi una mattina sei arrivato. Perfino i cani in cortile abbaiano in modo strano. La tua immagine era irriconoscibile al primo sguardo. La tua testa era rasata come quella di un uomo che ha perso la sua dignità o come quella di un cucciolo d'uomo che attende solo di poter rinascere.

So che hai fatto fatica ad ammettere di aver sbagliato, ad accettare che l'illusione ti aveva abbagliato. La veste ti era così appiccicata addosso da essere diventata la tua pelle. Non era quella che avevi indossato il giorno della partenza. Ora avevi bisogno di un altro abito che ti vestisse. Come una nuova creazione.

Vorrei che tu ancora gustassi il sapore e la tenerezza del mio abbraccio. Vorrei che tu capissi che il calore delle mie mani di padre non sono mai venute meno, che io non ho mai smesso di amarti. Dicono che le mie mani sono quelle della paternità e della maternità nello stesso tempo. Una mano ruvida, forte, callosa per sostenere, un'altra più affusolata, dolce, per accarezzare. La prima è quella che fa conoscere la verità, la seconda lenisce il dolore. Nessuna delle due però è per la vendetta. Le mani ci sono per dire al figlio: "Hai sbagliato" e insieme "Il perdono è più forte del tuo errore". Cioè: il mio perdono è la vita, più forte della morte. L'amore è più forte della morte. La Gioia di poterti nuovamente abbracciare, riempie il cuore e l'anima.

FIGLIO MINORE

Avevo solo bisogno di riconciliarmi con me stesso, di ricucire la mia vita. Non avevo voglia di leccarmi le ferite ma sentivo che il tuo abbraccio mi avrebbe dato il coraggio di guardarmi allo specchio. Io non potevo perdonarmi ma il tuo perdono mi ridava speranza e la forza di resistere alla tentazione di non sentirsi più nessuno.

Tu mi guardi in silenzio e solo l'abbraccio ha la forza di parlare al posto delle parole. Le tue mani sulle spalle per farmi sentire il calore del tuo amore e del tuo perdono. Mi sono sempre chiesto perché un padre deve o può perdonare? Perché il giorno del mio ritorno mentre aspettavo di essere trattato come un servo tu vesti da figlio le mie povere spalle che portano ancora i segni della lontananza e della disperazione?

La misericordia di Dio spesso non è compresa e condivisa

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò un servo e gli domandò che cosa fosse tutto ciò.

Il servo gli rispose: E' tornato tuo fratello e il padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo.

Egli si arrabbiò, e non voleva entrare. Il padre allora uscì a pregarlo.

Ma lui rispose a suo padre: Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici.

Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso.

Gli rispose il padre: Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato>>.

PADRE

Entrambi vi assomigliavate: tutte e due eravate per me "figli persi e ritrovati, morti e tornati in vita". Tutti e due fieri della propria onnipotenza, tutte e due servi di un padrone, e non figli di un padre. Puoi avere cento eredità, ma se non hai l'amore a che serve?

FIGLIO MAGGIORE

Io non riesco a parlare. Quante volte ho voluto dichiarare la mia ribellione nei confronti del perdono, che non potevo capire, perché troppo accecato dall'invidia.

PADRE

Non si ha bisogno del perdono perché si sbaglia ma perché si vuol vivere. Il perdono non è legato alla colpa, ma alla generosità del padre, al puro gesto gratuito di chi decide di amare e di far fiorire la vita.

Bisogna aver sperimentato il buio per apprezzare la luce, bisogna aver conosciuto anche il fallimento per comprendere fino in fondo di aver bisogno dell'altro per risollevarsi e risorgere. Non nasciamo mai da soli.

NOI

Anche noi vorremmo capire cosa si nasconde dietro quell'abbraccio.

Se anche noi come figli ci lasciassimo cullare dalle tue braccia, probabilmente scopriremmo che quelle braccia sono state da sempre aperte su di noi nel momento in cui, tu Dio, hai deciso di farti uomo.



Cat: Restiamo ora un po' in silenzio per riflettere e pensare al nostro comportamento di tutti i giorni. Poi anche noi gioiremo insieme per il perdono di Dio, che dà luce, calore e vita al mondo.

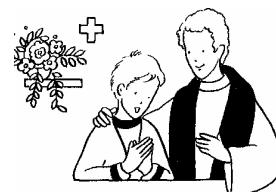


Esame di Coscienza

Chiediamo perdono a Gesù, impegnandoci a cambiare il nostro comportamento
ATTO DI DOLORE

Mio Dio mi pento e mi dolgo con tutto il cuore dei miei peccati perché peccando ho meritato i tuoi castighi e molto più ho offeso te, infinitamente buono e degno di essere amato sopra ogni cosa. Propongo con il tuo santo aiuto di non offenderti mai più e di fuggire le occasioni prossime del peccato, Signore, misericordia: perdonami!

Rivedo la mia vita...



Con il Signore

- Ringrazio Dio per i doni che mi ha dato?
- Mi accorgo che Dio è mio Papà e mi accoglie sempre con gioia?
- Mi ricordo di Dio nella preghiera e nella Messa alla domenica?

Con gli altri:

- Sono disponibile ad aiutare chi fa fatica o penso solo a me stesso e ai miei interessi?
- So giocare anche con chi mi sta antipatico? So perdonare chi mi fa un torto?

- Sono disposto a condividere ciò che ho, oppure sono egoista e pretendo più del necessario? Offendo gli altri con parole e gesti, oppure cerco di portare la pace?

Ogni giorno:

- A scuola, mi impegno anche quando mi costa fatica senza lamentarmi?
- Come mi comporto a scuola, nello sport, nel gioco, rispetto le cose degli altri?
- Sono leale e sincero, ho il coraggio di riconoscere i miei sbagli senza dire bugie o inventare scuse? Mi sforzo di voler bene a tutti, anche chi mi ha fatto un torto?

In casa:

- Amo i miei genitori, li rispetto, cerco di ascoltarli e di aiutarli?
- Amo i miei fratelli, le mie sorelle? Sono pronto a dividere con loro quello che ho, li aiuto, so perdonarli per primo?
- Ho cura del mio corpo che Dio mi ha dato?

Padre Nostro



PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

Quante volte diciamo: “Aspetta!”, “Adesso non posso, porta pazienza”, “Appena possibile...”

Quante occasioni perdiamo perché non riusciamo a capire l'importanza del dono che ci viene offerto.

Certo, Signore, se ti vediamo come un padrone esigente cerchiamo di farti aspettare, non abbiamo fretta.

Se ti consideriamo un estraneo, uno scozzatore...

ti teniamo in attesa e non ascoltiamo le tue parole
che invece ci donano la gioia vera.

Tu ci hai offerto anche questa occasione del perdono
per entrare nuovamente nel tuo Regno.

Grazie perché Tu sei un amico; un amico fedele, che non si stanca,
tu hai pazienza, e torni a portarci l'invito.

Aiutaci a non perdere la fortuna di essere veramente tuoi figli, felici di stare con te.

